

[ ASSTEL ]

# → «Si rischia una nuova stangata»

*Nardacchione: altro che risparmi, si stimano extra-costi e oneri aggiuntivi*

■ Il giudizio preliminare è negativo: gli operatori italiani di telecomunicazioni saranno danneggiati dalle nuove norme sulla privacy a cui lavora l'Unione europea. Questa in sintesi la posizione dell'Asstel in merito ai nuovi strumenti giuridici proposti dalla Commissione Ue per la riforma della privacy, il Regolamento e la Direttiva.

“La nostra è un’analisi assolutamente preliminare e procederemo poi a un esame più approfondito considerato che la tematica è complessa e che le questioni sul piatto sono numerose - spiega al nostro giornale Raffaele Nardacchione, direttore di Asstel-Assotelecomunicazioni -. Ma spicca subito l'estremo livello di dettaglio della normativa che addirittura arriva ad imporre l'istituzione di un Data Protection Officer per tutte le imprese con più di 50 dipendenti con conseguenti oneri aggiuntivi a carico degli operatori”.

**Come stanno le cose. Che cosa bisogna aspettarsi?**

Intanto è bene puntualizzare che i due strumenti, Regolamento e Direttiva avranno una roadmap differente e quindi un'evoluzione differente. Per il Regolamento l'entrata in vigore è prevista fra pochi mesi: una volta approvato dal Parlamento europeo il regolamento dovrà essere recepito dagli Stati membri. La Direttiva avrà invece un iter più lungo: la proposta della Commissione dovrà passare il vaglio di Parlamento e Consiglio e il successivo recepimento da parte dei singoli Paesi non è atteso prima di due anni. Queste differenze sono importanti per valutarne l'impatto. Tornando al Regolamento, interverrà sul sistema normativo in materia già vigente in ciascun Paese e quindi comporterà complessità e oneri per il veloce adeguamento per eliminare i rischi di sovrapposizione e confusione.

**Dunque?**

Per gli operatori adeguarsi a una nuova normativa è oneroso, al di là di ogni altra considerazione. Siamo nell'ordine di decine e persino centinaia di migliaia di euro ad azienda. Il cambio di policy comporta un intervento sui sistemi IT; ogni volta l'azienda deve trovare il modo di limitare i danni derivanti dai ritardi indotti sui processi di business. In certi casi la cosa più difficile è stato rispettare i tempi di adeguamento richiesti e a volte siamo riusciti a ottenere proroghe dimostrando che erano davvero troppo stringenti.

**E allora siete già rodati.**

Non è questo il punto. La normativa italiana

sulla privacy è tra le più stringenti in Europa. Le aziende hanno raggiunto un assetto complessivamente sostenibile e soddisfacente, in accordo con l'Autorità Garante nazionale. Adesso tutto verrà di nuovo messo in discussione. Per altro, riteniamo che la prevista sostituzione della notifica dei trattamenti con gli obblighi di rendicontazione difficilmente si tradurrà nei risparmi attesi dalla Commissione. Inoltre alcune misure previste, tra cui il diritto all'oblio e l'obbligo di valutare l'impatto sulla tutela dei dati personali di ogni strumento tecnologico o semplice applicazione comportano problematiche e complessità tecniche notevoli. Con pesanti ricadute sui conti degli operatori per l'individuazione, introduzione e implementazione di nuove soluzioni o strumenti tecnologici. Un altro effetto negativo potrebbe essere un aggravamento delle disparità competitive già presenti sul mercato comunitario tra attori europei ed extraeuropei.

**A cosa si riferisce in particolare?**

Pensiamo a chi continuerà ad operare dall'esterno della Ue, ad esempio gli over the top stranieri. Già ora hanno minori vincoli di privacy, rispetto agli operatori italiani, e possono attuare proprie policy senza render conto alle autorità. Hanno le mani più libere anche nel trattare i dati dei clienti a scopi pubblicitari.

**Ma la riforma Ue propone l'equiparazione fra operatori Ue ed extra-Ue.**

Sì, certo, è condivisibile l'obiettivo della Commissione di costruire un quadro di riferimento chiaro per chi voglia operare nella Ue evitando che si possano aggirare i divieti andando a localizzarsi in Paesi dove la legislazione è più “light”. Ma temiamo che questo piano non sia applicabile a soggetti stranieri sul piano pratico. E lo squilibrio rischia nei fatti di essere accresciuto.

**Cosa farete quindi? Quali sono le vostre intenzioni?**

Seguiremo con attenzione l'iter del Regolamento e della Direttiva europea, gli impatti dell'entrata in vigore del primo e le modalità di recepimento della seconda in Italia. Al momento il giudizio complessivo sulla proposta della Commissione non può essere privo di perplessità. Da una parte è positiva la semplificazione delle procedure tra Stati diversi; dall'altra però ci preoccupa il molto probabile appesantimento della normativa all'interno dei singoli Paesi. Né si può oggi dire che sarà sicuramente favorito il gioco paritario tra tutti gli attori auspicato dalla Commissione.

A.L.